

Lo studio

## Iperensione, cuore e diabete: i fattori che aumentano il rischio

Studio del **Cnr** sulla base dei casi cinesi di Wuhan e italiani. «Negli 80enni due o più patologie preesistenti»

PISA

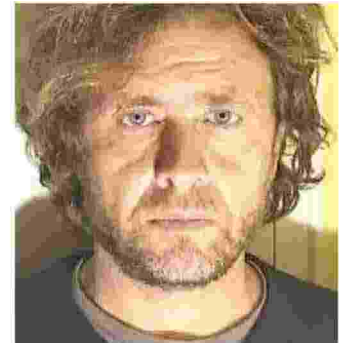
«I dati disponibili, sia italiani che cinesi, dicono che, insieme a una patologia polmonare preesistente, il rischio di aggravamento e mortalità è condizionato pesantemente dalla presenza di una comorbidità cardiovascolare, metabolica e renale, spesso concomitanti, in particolare nella popolazione anziana». **Lo rivela** uno studio dell'istituto di fisiologia clinica del **Cnr** di Pisa in base ai dati ufficiali degli effetti clinici della pandemia da coronavirus. «Dal rapporto

dell'Istituto superiore di sanità sui dati di 355 decessi di pazienti positivi a Covid-19 - sottolinea **Fabrizio Bianchi**, dirigente di ricerca ed epidemiologo dell'Istituto **Cnr** di Pisa - si ricava facilmente che nei deceduti di età media di 80 anni (circa 20 anni in più del totale dei casi positivi) quasi un terzo aveva due o più patologie preesistenti, l'altro terzo almeno una patologia e solo 3 soggetti erano esenti. La maggior parte avevano ipertensione (76%), malattie cardiache (33%), diabete (35%), insufficienza renale (18%), dati in linea col quadro osservato in pazienti cinesi, seppure aggravato dalla maggiore età della casistica italiana. Dunque serve molta attenzione sulle patologie che insieme a quelle dell'apparato respiratorio, fino alla polmonite interstiziale in circa il 10% dei casi,



Fabrizio Bianchi

complicano le condizioni del paziente». Inoltre, secondo il cardiologo dell'Istituto **Cnr**, **Alessandro Pingitore**, «diversi studi, ricavati dalla diffusione del virus a Wuhan, hanno dimostrato l'impegno cardiaco (danno miocardico e aritmie). Quindi è fondamentale una valutazione cardiologica di base che comprenda il dosaggio delle variabili di danno miocardico e l'esecuzione di un elettrocardiogramma e di un ecocardiogramma per evidenziare eventuali danni del miocardio e valutare la funzione con-



Alessandro Pingitore

trattile del cuore, in particolare nei pazienti che richiedono cure intensive». Per **Giorgio Iervasi**, cardio-endocrinologo e direttore **Istituto Cnr**, «è fondamentale non allentare il sistema di monitoraggio attivo di quelle patologie cardio-nefro-metaboliche che rappresentano la condizione di fragilità che favorisce aggravamento e decesso e non va trascurato l'impiego più consistente di sistemi di controllo, da affiancare a quelli ambulatoriali, basati su telemedicina e teleconsulto».

